

Il Premio Internazionale intitolato a Gerolamo Cardano viene assegnato ogni anno a quella persona (o gruppo di persone) italiana o straniera che abbia espresso, con i suoi studi e le sue attività, alti contributi al progresso delle Scienze Umane e Sperimentali, delle Arti Libere e Applicate.

Il Premio viene di volta in volta assegnato, con un criterio di alternanza tra le Scienze e le Arti sopra definite, nel nome di una personalità del passato che abbia altamente onorato la cultura della Città di Pavia e che è scelta in relazione alla particolare Scienza o Arte richiamata per il Premio stesso: esso consiste in una medaglia d'oro e argento con l'effigie di Gerolamo Cardano.

La Commissione istituita dal Rotary Club Pavia ha deciso di richiamare, per il Premio 2018, "Storia antica e civiltà italiana" nel nome di Ugo Foscolo ed ha designato all'unanimità a ricevere il Premio

Andrea Giardina

che terrà la *lectio magistralis*:

***Storia antica, nazioni e unioni latine
nell'Ottocento europeo***

Interverranno:

Dario Mantovani

Lucio Troiani

*La S.V. è gentilmente invitata alla
Cerimonia di conferimento del Premio*

Il Presidente
del Rotary Club Pavia
Cesare Perotti



ROTARY CLUB PAVIA

Con il patrocinio del Distretto 2050 Rotary International
PREMIO INTERNAZIONALE GIROLAMO CARDANO

I Premiati	Anno	Personaggi richiamati
Giuseppe Montalenti	1989	Lazzaro Spallanzani
Sergio Steve	1990	Benvenuto Griziotti
Dieter Nörr	1991	Andrea Alcianto
Gustav Leonhardt	1992	Alessandro Rolla
Enrico Bombieri	1993	Felice Casorati
Alfredo Diana	1994	Agostino Bassi
André Corvisier	1995	Giacinto Romano
Emilio Gatti	1996	Giuseppe Belli
Angiola M. Romanini	1997	Giorgio Kienerk
Maurizio Vitale	1998	Lorenzo Valla
Alberto Gigli Berzolari	1999	Alessandro Volta
Ciril Rozman	2000	Adolfo Ferrata
Acc. Nazionale Lincei	2001	Gerolamo Cardano
Sergio Pininfarina	2002	Vittorio Necchi
Vittorio Mathieu	2003	Carlo Cantoni
Alberto Quadrio Curzio	2004	Cesare Beccaria
Angelo Panebianco	2005	Cesare Correnti
Adriano Aguzzi	2006	Camillo Golgi
Gianfranco Ravasi	2007	Lanfranco da Pavia
Emilio Gabba	2008	Plinio Fraccaro
Fausto Pocar	2009	Contardo Ferrini
Pierluigi Nicotera	2010	Bartolomeo Panizza
Università di Pavia	2011	Carlo IV di Lussemburgo
Pupi Avati	2012	Davide Turconi
Fiorenza Cedolins	2013	Claudia Muzio
Andrea Segré	2014	Adeodato Ressi
Giacomo Rizzolatti	2015	Camillo Golgi
Philippe Daverio	2016	Pier Vittorio Aldini
Aldo Grasso	2017	Alberto Farassino
Ilaria Capua	2018	Giovambattista Grassi

ROTARY CLUB PAVIA

PREMIO INTERNAZIONALE GEROLAMO CARDANO 2019

Pavia, 15 ottobre 2019 - ore 17,30
Aula Foscolo
Università degli Studi di Pavia
Strada Nuova 65 Pavia



Invito

*Con il patrocinio del Distretto 2050
del Rotary International*



Gerolamo Cardano (Pavia 1501 - Roma 1576) medico, matematico e filosofo naturale, studiò presso le Università di Pavia e Padova per poi laurearsi in arti liberali a Venezia e in medicina a Padova. Fu “Rector Artistarum” dell’Università di Padova. Esercì la professione medica prima a Padova e poi a Milano. All’Università di

Pavia tenne per molti anni una cattedra di medicina. Successivamente, insegnò all’Università di Bologna fino a quando, nel 1570, l’Inquisizione gli tolse la libertà. Costretto ad abiurare le sue concezioni meno ortodosse dovette abbandonare l’insegnamento.

Nel 1571 si trasferì a Roma, dove ottenne, nel 1573, da Papa Gregorio XIII una pensione pontificia che egli conservò fino alla morte.

Visse i suoi ultimi anni a Roma, intento alla stesura di una autobiografia di singolare sincerità.

Intelletto tra i più forti, bizzarri e versatili del suo tempo, personalità inquieta e inquietante, eccentrica e discussa, ebbe vita difficile perché travolto da gravi sciagure e disordini familiari.

Riuscì ad imporsi fra i maggiori protagonisti di quella Scienza pregalileiana che nel XVI secolo fu particolarmente feconda; cultore eletto dei più svariati campi del sapere, pur non rifuggendo dal ricorrere, a volte, a stratagemmi istrionici per mettersi in luce, egli ha lasciato ovunque impronta duratura della sua dottrina e della sua personalità.

Praticò la medicina e la chirurgia guadagnandosi notorietà, onori e considerazione da parte dei Principi europei del tempo.

Portò a soluzione molti problemi algebrici e fece conoscere un metodo di soluzione delle equazioni di terzo grado che aveva appreso da Nicolò Tartaglia. La passione per il gioco dei dadi e delle carte lo condusse ad elaborare il concetto di probabilità. Perfezionò il giunto cardanico e ne spiegò il funzionamento con una esauriente teoria, dandogli poi il suo nome. Dimostrò l’impossibilità del moto perpetuo. Le sue opere sono raccolte in dieci monumentali volumi.



Ugo Foscolo (Zante 1778 - Turnham Green, presso Londra, 1827) è nome fra i più illustri della letteratura italiana e antesignano del Risorgimento. Nella sua produzione si distinguono due linee letterarie principali: una di indirizzo romantico (i sonetti *In morte del fratello Giovanni*, *A Zacinto*, *Alla sera*, e il carme *I Sepolcri*), l’altra di orientamento neoclassico (le odi *A*

Ligiia Pallavicini caduta da cavallo e *All’amica risanata*, e il poema *Le Grazie*). Di sensibilità romantica sono anche le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, romanzo epistolare dal carattere autobiografico: ispirato ai romanzi di Rousseau (*La nuova Eloisa*) e di Goethe (*I dolori del giovane Werther*), si può considerare il primo romanzo italiano moderno. Foscolo fu fervido propugnatore con l’azione e la poesia delle libertà proclamate dalla Rivoluzione francese (ode *A Bonaparte liberatore*, 1797; *Tieste*, tragedia veementemente antitirannica). Nel 1797, deluso dal trattato di Campoformio, passò a Milano, dove svolse attività politica - in senso ormai meno giacobino e più italiano - poi militare (dal 1799), infine intellettuale. Si colloca in questo periodo l’insegnamento a Pavia. Nel 1811 la tragedia *Aiace* fu proibita per le sue allusioni allo stesso Napoleone; Foscolo si stabilì (1812) a Firenze. Tornato nel 1813 a Milano, si adoperò coraggiosamente in favore del pericolante Regno Italico. Gli Austriaci vittoriosi gli furono benevoli, pensando di affidargli la direzione di un giornale letterario; ma dovendo prestare giuramento di fedeltà, vi si sottrasse con l’esilio (1813), donando così all’Italia, come disse C. Cattaneo, “una nuova istituzione”, cioè l’esilio volontario per amore di libertà.

A Pavia lo lega la cattedra di Eloquenza latina che gli fu assegnata nel 1808, nella Facoltà Legale. La cattedra fu soppressa nel quadro delle riforme che tendevano a distinguere gli insegnamenti superiori da quelli universitari (di cui il Liceo classico, che a Pavia prese poi il suo nome, è un esito). Il 22 gennaio 1809 pronunciò - nell’attuale Aula Foscolo - la prolusione *Dell’origine e dell’ufficio della letteratura*, seguita da cinque lezioni, di cui una importante sulla Giustizia. Nella prolusione formulò la celebre esortazione: “O Italiani, io vi esorto alle storie, perché niun popolo più di voi può mostrare né più calamità da compiangere, né più errori da evitare, né più virtù che vi facciano rispettare”. Con essa intendeva animare i suoi contemporanei a farsi osservatori degli avvenimenti in corso - che erano costretti a subire a causa della divisione nazionale - e a tramandarne la memoria. Sapere di essere esposto al giudizio della storia è un monito per chi detiene il potere.



Andrea Giardina (Palermo 1949) è professore di Storia romana presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, della quale è Vice-Direttore.

Presiede l’Istituto italiano per la storia antica e la Giunta centrale per gli studi storici. È socio nazionale dell’Accademia dei Lincei e di altre accademie. Nel 2013 ha ricevuto la medaglia d’oro

dell’Associazione italiana di cultura classica. Ha insegnato nelle università di Chieti, Firenze, Palermo, Bari e Roma La Sapienza. È stato docente presso l’École Normale Supérieure, l’École des hautes études en sciences sociales e l’École pratique des hautes études di Parigi.

Tra i suoi lavori più noti: *L’Italia romana. Storie di un’identità incompiuta*, Laterza, Roma-Bari 1997; *Il mito di Roma, da Carlo Magno a Mussolini* (con A. Vauchez), Laterza, Roma-Bari 2000 e Fayard, Paris 2000; *Cassiodoro politico*, L’Erma, Roma 2006; *Esplosione di tardoantico*, “Studi storici” 1999; l’edizione del trattato anonimo, *Le cose della guerra*, Fond. Valla, Milano 1989. Dirige l’edizione commentata delle *Variae* di Cassiodoro; sono stati editi finora (presso L’Erma di Bretschneider, Roma 2014-2016) i volumi II-V.

Andrea Giardina è storico di fama internazionale, come attesta fra l’altro la presidenza del Comité international des sciences historiques. Ha contribuito in modo rilevante al rinnovamento degli studi sull’età Tardo Antica, con folgoranti aperture di metodo e indagando le strutture amministrative, le ideologie, le pratiche testuali. L’edizione e traduzione delle *Variae* di Cassiodoro, sotto la sua guida, è il punto di arrivo del contributo dato dalla tradizione scientifica italiana alla comprensione del mondo tardo antico. La riflessione sulla storia del concetto e dell’idea d’Italia, a partire dall’età romana medio repubblicana, lo ha portato a misurarsi - anche in dibattiti pubblici di grande richiamo - con gli usi della storia antica nel mondo contemporaneo, in particolare nell’Italia mussoliniana. Ha promosso nel 2019 con Andrea Camilleri e Liliana Segre il manifesto “La storia è un bene comune”: la difesa e il progresso della scienza storica possono contribuire al presente e al futuro del nostro Paese, attraverso la conoscenza critica delle esperienze precedenti.